

(I lavori iniziano alle ore 14.38 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 859 presentata dal Consigliere Mighetti, inerente a "Stato di attuazione della mozione n. 399 'Interramento illegale di rifiuti nelle cave della provincia di Alessandria' dopo più di 180 giorni"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 859, presentata dal Consigliere Mighetti, che la illustra.

MIGHETTI Paolo

Sarò breve, perché quest'interrogazione non fa altro che riprendere un argomento già dibattuto in questo Consiglio.

A giugno 2015, sulla scorta di quanto era emerso da fonti giornalistiche e da un'inchiesta giudiziaria - la cosiddetta "Operazione triangolo" - che ha coinvolto parecchie cave dell'Alessandrino per interramenti illegali di rifiuti, avevo presentato la mozione n. 399, sottoscritta anche da diversi colleghi della maggioranza, approvata all'unanimità dal Consiglio regionale.

Questa mozione prevedeva l'ispezione delle cave dell'Alessandrino, quale territorio vulnerabile dal punto di vista di questa pessima abitudine - abitudine illegale - di interrare rifiuti che dovevano essere trattati in altro modo.

Nella mozione si prevedeva un tempo di 90 giorni per studiare e mettere mano a quelle che erano le logiche di controllo delle cave da parte di ARPA. Entro 90 giorni, quindi, bisognava partire con questi benedetti controlli.

Dopo circa 90 giorni abbiamo presentato la prima interrogazione per capire a che punto eravamo, e ci siamo resi conto di essere ad un punto morto. Adesso sono passati altri 90 giorni - quindi 180 in tutto - e richiediamo la stessa cosa: a che punto siamo?

Speriamo di non dover ripetere la medesima interrogazione tra altri 90 giorni. Grazie.

PRESIDENTE

Risponde l'Assessore Valmaggia; ne ha facoltà.

VALMAGGIA Alberto, Assessore all'ambiente

Grazie, Presidente.

Si sono tenuti, da allora, due incontri tra i tecnici regionali, quelli della Provincia di Alessandria e quelli di ARPA-Piemonte: il primo a Torino, per delineare il quadro delle attività e impostare le modalità di lavoro secondo le diverse competenze; il secondo ad Alessandria,

durante il quale sono stati identificati i siti presso i quali operare e delineare le operazioni di indagine da integrare.

Allo stato attuale, sulla base di quanto stabilito negli incontri, ARPA-Piemonte sta ulteriormente puntualizzando, in collaborazione con gli Uffici competenti della Provincia di Alessandria e della Regione Piemonte, il Piano delle indagini e delle analisi da effettuare per ogni singolo sito e, conseguentemente, delle risorse necessarie.

Pur restando in attesa di specificare con maggior dettaglio risorse e tempi necessari, si ritiene opportuno già in questa sede precisare alcuni elementi utili a definire la questione, nonché ad individuare le risorse minime necessarie a porvi fronte.

Innanzitutto va segnalato che il sito di cava, allorché sia cessata l'attività in essa autorizzata e definitivamente estinta la fideiussione, non può essere oggetto di controlli o rilievi, salvo casi puntualmente individuati dalla Magistratura competente. Pertanto, le attività proponibili a seguito della mozione si dovranno limitare alle cave attive o a quelle in fase di recupero. Fra queste, si è ritenuto opportuno puntare l'attenzione sulle cave a fossa: ciò tenuto conto proprio delle loro peculiari caratteristiche, che, oggettivamente, possono consentire fraudolentemente una maggiore facilità nell'occultare sostanze (quali ad esempio rifiuti) non conformi alle prescrizioni autorizzative.

Le cave a fossa possono interessare o meno la falda: considerato che le cave in falda vengono sistematicamente controllate con prelievi effettuati sia nei laghi di cava, sia nei piezometri, e che gli esiti di tali verifiche vengono periodicamente inviati sia all'Amministrazione competente, sia ad ARPA, si è ritenuto, in questa fase, di non considerarle ai fini delle azioni previste a seguito della mozione in oggetto.

Pertanto si è ritenuto di concentrare l'attenzione sulla tipologia di cave che gli esperti della materia considerano più a rischio.

Le cave a fossa che non interessano la falda risultano essere un totale di 29, di cui 17 attive e 12 in fase di recupero ambientale.

Le spese al momento individuate per procedere ai rilievi e conseguenti campionamenti ammontano ad un totale di 1,8 milioni di euro; i campioni da sottoporre ad analisi risultano, allo stato attuale, oltre 2.000, per un costo analisi individuabile tra 1.100 e 1.400 euro cadauno: di conseguenza, il costo che ne deriva risulta compreso tra i 2.200 e i 2.800 milioni di euro.

Pertanto, il totale dei costi per verificare la presenza dei rifiuti all'interno delle sole cave a fossa non in falda, (quindi solo per verificare la presenza dei rifiuti), siano esse attive o in fase di recupero, risulta essere compreso tra i quattro e i 4,6 milioni di euro. A questi costi vanno aggiunti quelli di mobilitazione squadra e strumentazione, ed i costi di gara, nonché altri costi indiretti di tipo amministrativo e tecnico che in gran parte dovranno essere sostenuti da ARPA-Piemonte.

In relazione alla necessità di salvaguardare la qualità dei corpi idrici, occorre sottolineare che a partire dal 2010, per la situazione contabile della Regione Piemonte, non viene più data copertura al programma annuale di finanziamento di interventi di bonifica di aree inquinate, come previsto dall'articolo 16 della legge regionale 42/2000. Pertanto, nonostante alcuni Comuni della Provincia di Alessandria abbiano segnalato la necessità di finanziamento ai fini dell'attivazione delle procedure di bonifica in danno, tali richieste non sono state evase dalla scrivente Amministrazione.

Per quanto riguarda la partecipazione delle delegazioni dei cittadini, s'intende fare riferimento all'elenco delle organizzazioni attive di volontariato riconosciute dalla Regione Piemonte ed inseriti in un apposito elenco telematico gestito dalla Direzione regionale Coesione Sociale.

I contatti con tali associazioni saranno attivati successivamente alla definizione di un programma di attività che dovrà individuare coperture finanziarie, tempi, ruoli e prestazioni del personale tecnico ed amministrativo da coinvolgere sia di ARPA-Piemonte che di altri Enti coinvolti.

Sarà possibile provvedere con successiva comunicazione valutare ipotesi di tempi e coperture finanziarie necessarie a rendere operativo il programma di attività in oggetto.

OMISSIS

*(Alle ore 15.50 il Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.53)